



STORIA E LINGUAGGI DELLA RADIO E DELLA TELEVISIONE

Anna Bisogno

ANNO ACCADEMICO 2018 -2019

PROGRAMMA DI STUDIO (LAUREA MAGISTRALE)

- F. Monteleone, *Storia della radio e della televisione in Italia*, Marsilio
- E. Menduni, *VIDEOSTORIA. L'Italia e la TV 1975-2015*, Bompiani

Un libro a scelta tra:

- A. Bisogno, *La TV invadente. Il reality del dolore da Vermicino ad Avetrana*, Carocci
- A. Bisogno, *La storia in TV. Immagine e memoria collettiva*, Carocci
- M. Perrotta, *Fare radio. Formati, programmi e strategie per la radiofonia digitale*, Dino Audino Editore.

Perché una storia della televisione?

Perché la televisione, come gli altri media, rappresenta una componente essenziale dei processi di costituzione della società moderna.

(contributo di conoscenza per la storia della società)

Perché il passato dei media aiuta a comprendere meglio i media contemporanei.

(contributo di conoscenza dai media stessi)

Perché è importante studiare la storia della radio e della televisione?

Perché continuare a conservare ogni forma della memoria storica è un impegno intellettuale irrinunciabile.

Perché significa ricostruire, ripercorrere la storia del costume, dell'immaginario collettivo, del tessuto connettivo di un Paese.

DUE EPOCHE, UNA STORIA

Se proviamo a ripensare nel loro insieme a tutti i 62 anni di storia della televisione italiana è possibile distinguere quattro fasi:

- dal **1954** (anno di inizio delle emissioni regolari, dopo circa quattro anni di sperimentazione) alla **prima metà degli anni Settanta**;
- dal **1975 al 1990** (neotelevisione);
- dal **1990 al 2000** (nuovissima televisione);
- dal **2000 ad oggi** (post televisione).

Per una storia sociale dei media.

La radio

E' possibile distinguere **quattro grandi fasi** nello sviluppo della radio in Italia:

✓ **1920 - 1940**

✓ **1950 - 1960**

✓ **1970 - 1980**

✓ **1990 - 2000**

✓ **2000 - 2018**

In Europa e negli USA

Nel 1920

- il numero dei “radiofili” in tutto il mondo è circa un migliaio
- non esiste nessun servizio di radiotrasmissione
- la maggior parte delle emissioni sono statali e nella quasi totalità dei casi si attuano mediante segnali telegrafici

In Europa e negli USA

La svolta avviene tra il 1922 e il 1923:

Negli USA le stazioni radiotrasmittenti passano da 30 a 540.
In Europa il servizio di radiofonia circolare inizia nel 1921 .

Nel 1922 nasce la British Broadcasting Company che inizia il servizio di radiotrasmissioni con Londra, Birmingham e Manchester mentre annuncia la costruzione di altre 5 stazioni.

L'Italia arriva con qualche ritardo all'appuntamento: alle 21 del 6 ottobre 1924 il primo annuncio ufficiale dell'Unione Radiofonica Italiana che trasmette il concerto inaugurale.

La scelta europea

- Il termine *mass-medium* inizia ad essere usato comunemente nel 1923 per definire la radio, il nuovo apparecchio per una comunicazione dispersa nello spazio e nel tempo. In questo preciso istante le masse si trasformano in audience.
- L'Europa sceglie il regime di **monopolio**: una scelta legata al fatto che inizialmente le radiofrequenze erano utilizzate per le trasmissioni di informazioni attinenti allo svolgimento di servizi di pubblica utilità o militari.

Le origini della radiofonia in Italia

Il 6 ottobre del 1924 si avviano le trasmissioni della radio in Italia con un programma condotto da Maria Luisa Boncompagni che, alle 21, davanti ad un enorme microfono, detto a "catafalco", annunciò:

"Unione Radiofonica Italiana, stazione di Roma Uno, trasmissione del concerto inaugurale".

Al suo annuncio seguì l'esecuzione di un quartetto d'archi, un bollettino meteorologico, la borsa.

Alle 22.30 le trasmissioni venivano sospese.

Le origini della radiofonia in Italia

- Un decreto regio del 1925 stabilì, per evitare la nascita di emittenti private, il [monopolio](#) assoluto dello [Stato](#) sulle comunicazioni senza fili e le preesistenti imprese furono incorporate nell'URI.
- Nel gennaio 1925 nacque il Radiorario, settimanale ufficiale dell'URI, con l'intento di propagandare il nuovo mezzo e nel contempo di conoscere meglio i gusti e le opinioni di un pubblico ancora da formare.
- Il 27 novembre l'URI iniziò comunicazioni regolari giornaliere.

Le origini della radiofonia in Italia

- Difficoltà:
 - ✓ superiorità tecnica delle ditte straniere;
 - ✓ diffidenza degli altri settori dello spettacolo verso il nuovo mezzo;
 - ✓ la predilezione del regime per la stampa;
 - ✓ alto costo degli apparecchi;
 - ✓ esiguità degli abbonamenti.

1920-1940

- Si assiste al progressivo consolidamento della radio fascista
 - Radio come medium dominante.
 - Pubblico di massa, soggetto alle manipolazioni di un potere politico autoritaristico.

ANNI '20

L'Uri, Unione Radiofonica Italiana, prima società concessionaria della radiodiffusione in Italia, viene fondata il **27 agosto 1924**.

L'unica stazione trasmittente è quella di Roma, posizionata nell'attuale quartiere Parioli, allora ancora campagna.

L'intento è quello di propagandare il nuovo mezzo e nel contempo di conoscere meglio i gusti e le opinioni di un pubblico ancora da formare. Poco dopo, tra il '24 e il '29, si comincia a trasmettere, oltre che da Roma, anche dalle sedi di Milano (1925) da Napoli (1926) e Torino (1929).

Nel gennaio 1928 l'URI diventa EIAR, Ente Italiano per le Audizioni Radiofoniche.

RADIO E ANNI '20

Era il **23 febbraio 1920** quando **Guglielmo Marconi**, dalla stazione di Chelmsford in Cornovaglia (zona sud occidentale della Gran Bretagna), trasmise il primo messaggio radiofonico della storia e il successo di quella invenzione ebbe immediato riscontro nei paesi anglosassoni.

Perché l'Italia comprendesse gli effetti di quella scoperta erano necessari ancora alcuni mesi, benché a tutti fosse chiara la portata rivoluzionaria.

RADIO E ANNI '20

- L'esordio tuttavia non fu dei più felici. Il 25 marzo 1924 si organizzò di diffondere per radio il discorso di Mussolini dal teatro Costanzi di Roma, ma il tentativo risultò un fallimento.
- Il pubblico era composto da **chi chiedeva di ascoltare buoni concerti rilassanti** e **chi pretendeva una trasmissione con nitidezza del suono** che dimostrasse la perfezione tecnologica dell'apparecchio. Il volano della diffusione arrivò nel **1926** con l'ingresso della pubblicità.
- furono aperte le prime stazioni e i bollettini delle origini lasciarono il passo ai **primi notiziari**, costruiti sui servizi della **Stefani**, **l'agenzia di informazione giornalistica di Stato**. Vennero trasmesse celebrazioni di avvenimenti del passato, discorsi politici e verso la fine del '26 entrò in programmazione “L'angolo dei bambini”.

La radio come evasione (1924-1929)

All'indomani del primo conflitto mondiale si assiste al diffondersi della radiofonia nei Paesi più sviluppati dell'area atlantica.

In Germania, Inghilterra e Stati Uniti sorgono e si potenziano le prime emittenti.

In Italia i primi passi della radiodiffusione sono lenti e incerti.

ANNI '30

La radio inizia ad imporsi come mezzo di comunicazione di massa.

Gli anni '30 sono infatti il momento del vero lancio della radiofonia in Italia. La radio si propone come medium casalingo ed inizia a scandire con i suoi appuntamenti e i suoi suoni le abitudini degli italiani. Attraverso la radio gli italiani diventano testimoni di grandi eventi (le radiocronache sportive, i concerti sinfonici).

Al di là delle trasmissioni più propriamente politiche, l'insieme della programmazione è tradizionale e rassicurante, anche se non manca l'attenzione degli intellettuali, in particolare di futuristi come **Marinetti**.

"I Quattro Moschettieri" di Nizza e Morbelli, nel 1934, sono protagonisti del primo successo di massa della radio italiana.

ANNI '30

- La direzione generale dell'EIAR si trasferisce da Milano a Torino.
- Il «Radiorario» diventa «Radiocorriere» con il primo numero dell'anno. Cambia il formato e la sede si trasferisce da Milano a via Arsenale 21 a Torino. Ora si propone come giornale di varietà, non solo come bollettino di programmi.
- Il 19 gennaio entra in funzione la nuova stazione trasmittente nazionale di Roma-Santa Palomba da 50 kw, tra le più potenti in Europa.
- Il 15 giugno Milano e Torino trasmettono i primi notiziari del «Giornale Radio».
- Guglielmo Marconi realizza a Roma la prima antenna per le trasmissioni in Onde corte. Il 1° luglio, nei pressi di Roma, entra in funzione il Centro Radio Imperiale di Prato Smeraldo, la prima stazione che trasmette ad Onde corte per l'estero.

ANNI '30

1931

- 12 febbraio: inaugurazione della **Radio Vaticana**, realizzata con l'apporto di Guglielmo Marconi.

1932

- Si inaugura il Palazzo EIAR di via Asiago a Roma. Entrano in funzione le stazioni radiofoniche di Firenze e Bari

1933

- 1° gennaio: prima radiocronaca di una partita di calcio di Nicolò Carosío: Italia-Germania 3 a 1.

La parola d'ordine del regime fascista è creare una «coscienza radiofonica» nel paese, ogni villaggio deve avere la sua radio. Il 16 agosto nasce l'Ente radio rurale con il fine di raggiungere anche i ceti contadini.

- Il 27 novembre inizia la rubrica giornalistica «Commento ai fatti del giorno» condotta da Roberto Forges Davanzati, che diventerà la voce politica del fascismo. La rubrica si chiamerà, poco dopo, «Cronache del regime». Al microfono si susseguiranno diversi giornalisti selezionati dal regime con intenti propagandistici, il più noto diventerà Mario Appelius («Dio stramaledica gli inglesi» concludeva il suo programma).

ANNI '40

Sotto la pressione degli eventi bellici la programmazione radiofonica si trasforma gradualmente. Prosa, e musica leggera con le grandi orchestre di Angelini e Barzizza contribuiscono ad alleggerire un clima che si fa sempre più cupo.

Con l'inasprirsi del conflitto anche la radio cambia. I programmi nazionali vengono unificati e si intensificano le trasmissioni dedicate alle forze armate.

L'8 settembre, dai microfoni di Via Asiago, **Badoglio** proclama l'armistizio.

Dopo il black-out, la ricostruzione.

Il ruolo della radio nell'Italia democratica (1944-1954)

- In seguito all'armistizio con le Forze Armate Angloamericane, firmato dal Mar. Badoglio l'8 settembre del 1943, il controllo dei mezzi d'informazione risulta diviso in due.
- L'intera rete radiofonica del centro-nord, e fino alle stazioni di Roma, è di fatto, sotto le disposizioni della Germania nazista.
- Nel 1944 con un decreto interministeriale la Repubblica Sociale Italiana stabilirà poi il trasferimento al Nord di tutte le aziende , società ed enti di qualsiasi genere operanti a Roma, direttamente o indirettamente controllati dallo Stato. Torino diventa così la nuova sede dell'EIAR

1944-1954

- I primi tentativi di riorganizzare il servizio della radiodiffusione al Sud si avranno dopo la liberazione delle attività radiofoniche. Tali interventi si ispirarono alla necessità di potenziare al massimo il contributo che la radio italiana avrebbe potuto dare alla guerra contro i nazisti e di gettare le basi di una rinnovata organizzazione radiofonica “che nella nuova Italia democratica possa diventare un efficace strumento di elevazione morale, sociale ed artistica a favore di tutto il popolo italiano”.
- Il regime commissariale finirà il mandato il 20 aprile del 1945 quando l'assemblea della società che nel frattempo da EIAR era diventata Radio Audizioni Italia (ottobre '44) elegge un nuovo consiglio di amministrazione e un nuovo Presidente, Carlo Jemolo.

1950-1960

- Grandi trasformazioni politico-economiche
(si costruisce la democrazia e dall'America avanzano spinte dal capitalismo economico)
e nell'ambito dello stesso sistema delle comunicazioni
(arriva in Italia la televisione).
- La radio ridefinisce il proprio ruolo.
 - Tv media dominante.
- Nuove abitudini di ascolto.

ANNI '50

- ✓ Lo sviluppo della radio non conosce soste. La radio invade nuove fasce orarie e nuovi spazi e si evolve verso nuove forme di giornalismo anche grazie a strumenti di registrazione sonora più moderni.
- ✓ È il momento del rilancio anche sul piano culturale (nel 1950 nasce il terzo programma) mentre nel campo dell'intrattenimento non conosce rivali, persino Frank Sinatra si esibisce dal vivo in Via Asiago.
- ✓ La radio tiene a battesimo personaggi che diverranno anche popolarissimi volti della tv ed eventi destinati a durare nel tempo come il Festival di Sanremo.

IL GIORNALE RADIO

- I primi bollettini:

comunicazione autoritaria, sotto la censura del regime, unica fonte ammessa l'agenzia Stefani.

- Il primo GR:

1929, prodotto meno scarno dei bollettini, con un maggior numero di notizie, 6 edizioni al giorno, massima efficienza.

- Il commento politico:

Le *Cronache del Regime* sono le realizzazioni più efficaci dell'informazione radiofonica di questo periodo.

ANNI '50

Antonio Piccone Stella, direttore del Giornale Radio:

1. Il giornale radio trasmette soltanto notizie di fatti realmente accaduti, imparzialmente scelti tra quelli di importanza nazionale o internazionale, obiettivamente riferiti nei loro esatti particolari, disposti nell'ordine che meglio corrisponde all'interesse del pubblico.

2. Ogni notizia deve riferire di un fatto appena accaduto, reso noto per la prima volta. Essendo il più veloce mezzo di comunicazione, la radio non può arrivare in ritardo sugli altri, senza contraddire la sua natura. [...] Ma non può neppure avere tanta fretta da anticipare gli avvenimenti [...] in base a semplici supposizioni e indiscrezioni o a informazioni incomplete e non controllate.

ANNI '50 (segue)

4. La notizia del giornale radio è una testimonianza, non una sentenza; un documento, non un giudizio. E' il fatto così come è accaduto. Bisogna perciò astrarla da ogni interpretazione personale o di parte. A meno che l'interpretazione, esplicitamente dichiarata, non costituisca a sua volta un fatto: atteggiamenti ufficiali, discorsi pubblici, [...] pareri autorevoli di fronte all'accaduto. In tal caso verranno registrati i commenti di tendenze diverse.

5. Per la sua natura di vicenda in atto, la notizia assume uno stile *narrativo*. Raccontare un fatto vero con chiarezza, evidenza, precisione, incisività, è l'arte del giornalista. Compilare bollettini e stendere comunicati è il mestiere dei burocrati [...].

6. Per la sua natura di fatto obiettivato, cioè esposto secondo l'oggettiva realtà, la notizia assume un valore *storico*: vale a dire, di cosa accertata, autenticata, controllata sulle migliori fonti.

ANNI '50 (segue)

Carlo Emilio Gadda, collaboratore del Terzo Programma

Norme per la redazione di un testo radiofonico:

1. Costruire il testo con periodi brevi: non superare in alcun caso, per ogni periodo, i quattro rigi dattiloscritti; attenersi, preferibilmente, alla lunghezza normale media di due rigi, nobilitando il dettato con i lucidi e auspicati gioielli dei periodi di un rigo, mezzo rigo.

2. Procedere per figurazioni paratattiche, coordinate o soggiuntive, anzichè per figurazioni ipotattiche, cioè per subordinate (causali, ipotetiche, temporali, concessive). [...]

4. Sono perciò da evitare le parentesi, gli incisi, gli infarcimenti e le sospensioni sintattiche. La regia si riserva di espungere dal testo parentesi e incisi e di tradurli in una successione di frasi coordinate. [...]

ANNI '50 (segue)

5. Curare i passaggi di pensiero e i conseguenti passaggi di tono mediante energica scelta di congiunzioni o particelle appropriate, o con opportuna transizione, o con esplicito avviso (omettere l' avviso, la frase di transizione, unicamente allorchè il passaggio possa venir affidato alla voce)[...]

8. Evitare le rime involontarie, obbrobrio dello scritto, del discorso, ma in ogni modo del parlato radiofonico. Una rima non voluta e inattesa travolge al ridicolo l'affermazione più pregnante di senso, il proposito più grave. La regia si riserva la facoltà di emendare dal vezzo d'una rima il testo che ne andasse eventualmente adorno. [...]

9. Evitare le allitterazioni involontarie, sia le vocaliche sia le consonantiche, o comunque la ripetizione continuata di un medesimo suono. Le allitterazioni sgradevoli costituiscono inciampo a chi parla, moltiplicano la fatica e la probabilità di errore (pàpera). Ciò che è peggio interrompono l'ascolto con dei tratti non comprensibili, e non compresi di fatto. [...]

ANNI '50

Sanremo

Fu la radio a diffondere le prime note del festival di Sanremo, la sera del 29 gennaio 1951. Entrava così nelle case degli italiani quello che sarebbe diventato un evento musicale unico nel panorama nazionale e internazionale. "Una nuova iniziativa promossa dalla Rai, volta a valorizzare la canzone italiana", così il Radiocorriere, in quel gennaio del 1951, ne annunciava la nascita.

ANNI '60

La radio affronta nuove sfide.

L'avvento del transistor permette una comunicazione sempre più agile.

Se la televisione si impone come mezzo destinato al grande pubblico, la radio continua a svolgere il suo compito di modernizzazione, accentuando la sua portata innovativa: mescola strategie di ascolto di massa a proposte più mirate, collauda spazi di intrattenimento destinati al grande successo come "Gran Varietà" e "La Corrida" e lancia popolari programmi giovanili come "Bandiera Gialla".

1970-1990

- Innovazioni radicali nel sistema dei media.
 - Riforma della Rai (1975).
- Televisione a colori (1 febbraio 1975).
 - Fine del monopolio pubblico.
- Diffusione emittenti private locali e dei grandi networks televisivi a diffusione nazionale.

ANNI '70

La radio continua a rivelarsi un mezzo pronto a riflettere l'evoluzione della società, capace di adeguarsi al clima di rinnovamento profondo che si respira nel paese.

All'avvento delle radio private Radio Rai risponde con trasmissioni che faranno epoca, indirizzate soprattutto ai giovani: "Alto gradimento" (programma demenziale che rivoluzionerà ritmi e forme del comico radiofonico), "Supersonic" e la "Hit Parade".

L'altra trasmissione, destinata a creare una lunga abitudine all'ascolto, è "Chiamate Roma 3131" (inaugurata nel 1969) che contraddistinguerà la programmazione per oltre tre decenni e introdurrà la grande novità del telefono e il dialogo in diretta col pubblico.

*Thomas Edison, alla metà degli anni Venti, afferma:
“quella radio è una mania che passerà presto”*

*Arturo Toscanini si rifiutò di eseguire musica che
venisse trasmessa alla radio*

*Luigi Einaudi definì la radio: “uno strumento di
imbecillità”.*

Radiocronaca

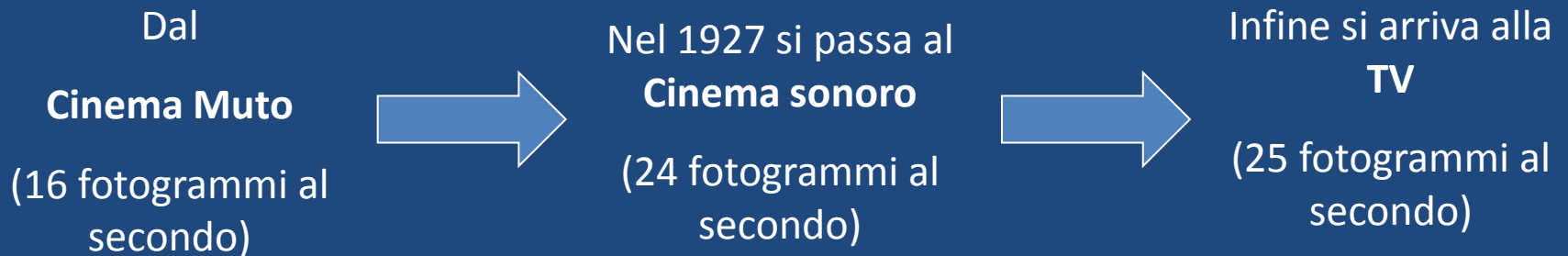
- La vera natura del mezzo radiofonico è la diretta: emozione, libertà dalle linee politico editoriali, la radiocronaca ritrae la realtà in azione;
 - Ha suggellato i successi della diffusione della radio;
- Radiocronaca sportiva: la più praticata (normativa radio private);
- Il modello *Tutto il calcio minuto per minuto*, sintassi rigida in cui ciascun intervento è solo l'ingranaggio di un meccanismo di precisione. Mantenere l'attenzione su tutto quello che accade sugli altri campi;
- Linguaggio speciale: termini specifici e tecnici, metafore, metonimie, iperboli, sintassi paratattica, ritmo serrato e importanza delle pause.

Dal grande al piccolo schermo



1895: prime proiezioni cinematografiche in pubblico dei fratelli Lumière al Gran Cafè di Parigi

Nei primi del '900 il cinema era il leader dello spettacolo nello spazio pubblico.



La nascita della televisione

- La televisione era già pronta ad un'ampia diffusione prima della II guerra mondiale. Essa costituiva una risposta competitiva alla grande attrattiva del cinema sonoro, che minacciava il successo della radio, ed era stata sviluppata all'interno degli enti e delle imprese radiofoniche di vari paesi. Germania e Inghilterra avevano iniziato, sia pure con un numero di apparecchi molto modesto, un servizio regolare nel 1936. Ad essi si era aggiunta più tardi la Francia.
- Gli Stati Uniti avevano lanciato la televisione con gran clamore alla mostra internazionale di New York nel 1939. Italia ed Unione Sovietica, con tecnologia tedesca, cominciano i loro esperimenti nel 1938-39.

Esperimenti di trasmissione

Anni '30: molti Paesi svilupparono tecniche di trasmissione televisiva.

Tra il 1936 e il 1939: in Germania, Inghilterra e Stati Uniti iniziarono alcune trasmissioni, ma con la Guerra Mondiale ci fu un periodo di stasi

Dopo il 1945: si torna a parlare di radiovisione (per intendere la televisione “primitiva”)

Tra il 1948 e il 1952: negli Stati Uniti c'è il decollo della televisione con successi e fenomeni di costume mai conosciuti prima e così originali tanto che si crea un modello televisivo proprio: la tv all'americana.

La nascita della televisione

- La tv fu dunque un frutto del dopoguerra, un'annunciatrice del benessere e della pace ritrovata.
- Rinasce negli Stati Uniti già nel 1945; nel 1947 una conferenza internazionale a Atlantic City (luogo emblematico dei nuovi assetti mondiali) pianificò le frequenze su scala mondiale a tutto vantaggio dei paesi vincitori .
- Nel 1951 una trasmissione che sarebbe divenuta celebre, "See it now" con Edward Murrow, esordì presentando lo schermo diviso in due (split screen), da una parte il Ponte di Brooklyn e dall'altra il Golden Gate di San Francisco, in diretta.

TV all'europea

Il **modello** ha caratteristiche di monopolio e di servizio pubblico

L'**offerta televisiva** è limitata e senza concorrenza, in bianco e nero su un solo canale disponibile in un numero ristretto di ore.

Nel **palinsesto** (parola greca= "raschiato più volte") ogni serata era dedicata ad un genere differente.

Di **interesse** per i dirigenti delle tv europee erano il gradimento delle proprie trasmissioni e la qualità dei programmi.

Programmi: con funzione
pedagogica



Generi televisivi: notiziari, romanzi sceneggiati, opere teatrali e letterarie, rubriche culturali, rotocalchi di approfondimento, pochi giochi e varietà

TV all'europea

- Nell'Europa distrutta dalla guerra, le prospettive del nuovo mezzo erano diverse. All'interno di un continente diviso in due dagli accordi di Yalta, la televisione, al di là dei tentativi compiuti nell'anteguerra, si presentava come **un elemento della ricostruzione e della pacificazione, un fattore di unità nazionale e di stabilizzazione geopolitica all'interno del blocco occidentale.**
- Non si trattava soltanto di ricostruire fisicamente l'Europa dalle macerie dei bombardamenti, ma di rendere popolare e accettata la collocazione dei singoli paesi all'interno di un blocco politico-militare in cui gli Stati Uniti avevano il ruolo dei protagonisti. Questa era un'assoluta novità per chi aveva vissuto tra le due guerre ed era abituato a stati nazionali autosufficienti e in competizione fra di loro.

TV all'europea

- La televisione aveva la possibilità di **illustrare in ogni casa i vantaggi veri o presunti della nuova situazione politica ed esibire il benessere prima ancora che fosse materialmente arrivato nelle famiglie**, anche attraverso la presentazione di esempi o storie presi dalla realtà americana o da quanto avveniva nelle parti più avanzate di ciascun paese. In questa che è stata chiamata la «socializzazione anticipatrice» la televisione occidentale avrebbe raggiunto risultati inarrivabili per la televisione del blocco sovietico.

TV all'europea

Tuttavia un modello europeo di televisione indubbiamente esiste e presenta vigorosi tratti in comune, a cominciare dalla concezione delle funzioni della tv e dei suoi rapporti con le istituzioni dello stato.

- In primo luogo, la televisione è vista ovunque come parte di un «servizio culturale» che lo stato eroga potenzialmente a tutti i cittadini: il broadcasting, che si articola in radio e tv, gestite entrambe dalla stessa impresa pubblica.
- Il potere politico si riserva una funzione di controllo, attraverso un ministero o un'autorità, e stabilisce gli standard. Come il telefono e la posta, la televisione – insieme alla radio – deve costituire un «servizio universale».

TV all'europea

- Si trattava di un'offerta **limitata e diretta dall'alto**. Era una televisione in bianco e nero e con un solo canale, aperto per poche ore al giorno per non ostacolare lo studio, il lavoro, il riposo. Solo negli anni '60 arriverà il secondo canale che obbedirà a regole di complementarità rispetto al primo.
- Successivamente arriverà il colore, che provocherà un'altra guerra di standard, che sarebbe stata largamente evitabile, e una spaccatura che dividerà su due fronti le televisioni europee.

TV all'europea

- Questa televisione aveva un palinsesto settimanale: così si chiamava almeno in Italia l'elenco dei programmi, come un'antica pergamena «raschiata e scritta di nuovo» testimonianza di continue correzioni, modifiche, pressioni politiche.
- L'indice di ascolto, così importante per la televisione americana, non aveva alcun interesse per i dirigenti delle tv europee. Per loro era importante soltanto valutare il «gradimento» dei programmi, essere cioè rassicurati circa la loro qualità e la funzione svolta presso gli spettatori.

TV all'europea

- Con l'aumento del benessere e la formazione di una grande classe media, forte consumatrice di tv, il mezzo si allontanò anzi dai ceti benestanti e colti, a cui si tornò solo con la tv tematica a pagamento. Infatti il loro stile di vita preferiva la visione selettiva di pochi programmi televisivi, mentre la collocazione centrale dell'apparecchio nella casa era più adatta alla fruizione dei ceti popolari.
- Fenomeni di divismo televisivo, la popolarità di massa di trasmissioni di successo o la rapida diffusione di locuzioni gergali, gesti e mode diffusi per televisione ne furono la prevedibile conseguenza.

Il caso italiano in radio e in televisione

- Nel 1953 comincia, ma nessuno se ne accorge tra il duro lavoro nelle fabbriche e nei cantieri, il **miracolo economico**. Il Paese comincia ad esportare i manufatti del benessere (elettrodomestici, motociclette, automobili, macchine da scrivere, tessuti) e si avvicina il momento in cui esso stesso potrà goderne. In questo stesso clima economico e culturale, l'Italia si accinge a lanciare la televisione.
- Il **passaggio determinante è costituito dalla nuova convenzione ventennale tra lo Stato e la Rai del 1952**. La si può vedere come un ottimo esempio della continuità dello stato; essa infatti non è che il rinnovo della vecchia convenzione venticinquennale tra lo Stato e l'Eiar del 1927, che veniva a scadere nel 1952 e di cui la Rai era considerata l'erede naturale.
- **Questa convenzione pose tutte le premesse normative e finanziarie per l'attività televisiva**, estendendo esplicitamente il monopolio dall'attività radiofonica a quella radio-televisiva e accentuò il carattere para-pubblico della Rai, che era formalmente un'impresa privata, stabilendo l'obbligo di una maggioranza assoluta dell'Iri; ben 6 consiglieri di amministrazione (su 16) erano di nomina ministeriale. Il rinnovo della convenzione avvenne per decreto e in sordina, totalmente fuori della sfera decisionale del Parlamento, e l'opposizione di sinistra a malapena se ne accorse.

TV all'americana

Il **modello** si fonda sulla competizione tra più network, finanziate dagli investitori pubblicitari e gratuite per lo spettatore.

Programmi: basati sull'intrattenimento



Generi televisivi: quiz and game show, spettacoli di varietà, fiction seriali.

Programmi: di informazione



Generi televisivi: notiziari, programmi di approfondimento condotti da anchorman, inserti su spettacolo/sport/politica

Televisione e vita italiana

- La televisione dunque fornisce i modelli sociali del consumo; letteralmente: insegna a consumare. Fa conoscere le marche, i prodotti, spiega come usarli (ad esempio, come si fa il the) e perché sono importanti. Ciò passa naturalmente attraverso la sorvegliata pubblicità televisiva di Carosello (1957-1977), dove il messaggio promozionale è contenuto da precise regole stilistiche e narrative, ma passa trasversalmente nell'intera programmazione.
- Un modello pedagogico indubbiamente c'è, ma esso si incarica anche di educare alla modernità. Da questo punto di vista, il quiz è paradigmatico. E' una trasparente metafora dell'ascesa sociale attraverso il duro studio che separa il concorrente dalla gente comune dalla quale pur proviene; ne fa un centauro, una figura composita che con doti di abnegazioni non comuni vuole liberarsi dalla sua condizione di anonimato e di penuria.

Televisione e vita italiana

- Con il quiz la televisione si afferma prepotentemente. Marginalizza la radio. Uccide il fotoromanzo. Strangola a morte il cinegiornale. Contende al cinema il primato dell'immaginario. Sfida i giornali a parlare sempre più di lei.
- Sebbene sia vista con sospetto e diffidenza dagli intellettuali, in particolare quelli di sinistra, l'opinione più diffusa è che il suo arrivo abbia coinciso con un marcato mutamento culturale, che la radio non era mai riuscita a realizzare.

La TV in Italia

“La Rai, Radio Televisione italiana, inizia oggi il suo regolare servizio di trasmissioni televisive. Le maggiori trasmissioni dell’odierno programma sono:

ore 11.00 Telecronaca dell’inaugurazione degli studi di Milano e dei trasmettitori di Torino e di Roma;

ore 15.45 Pomeriggio sportivo;

ore 17.30 Le miserie del Signor Travet film diretto da Mario Soldati” .

(Fulvia Colombo, “prima sig.na Buonasera”, 3 gennaio 1954)



Televisione e vita italiana

Dell'inaugurazione del 3 gennaio 1954 non esistono filmati originali, essendo una telecronaca diretta, e dieci anni dopo Ugo Zatterin farà recitare il palinsesto di quel fatidico giorno all'annunciatrice della sede TV di Milano **Fulvia Colombo**:

<http://www.raistoria.rai.it/articoli/3-gennaio-1954/23938/default.aspx>

Programmazione del 3 gennaio 1954

Ore 11.00: **Cerimonia di inaugurazione**

Ore 14.30: **Arrivi e partenze** (con Armando Pizzo e Mike Buongiorno, regia di Antonello Falqui)

Ore 14.45: **Cortometraggio**

Ore 15.00: **Orchestra delle quindici** (musica leggera, presenta Febo Conti, regia Eros Macchi)

Ore 15.45: **Pomeriggio sportivo** (ripresa in diretta di un avvenimento)

Ore 17.45: **Le miserie del signor Travet** (film di Mario Soldati)

Ore 19.00: **Le Avventure dell'arte: Giambattista Tiepolo**, a cura di Antonio Morassi

Ore 20.45: **Telegiornale**

Ore 21.15: **Teleclub** (curiosità culturali e varie presentate da <<note personalità>>)

Ore 21.15: **L'Osteria della Posta di Carlo Goldoni** (in diretta)

Ore 22.15: **Settenote** (Virgilio Rientro presenta musica leggera)

Ore 23.15: **La Domenica Sportiva**: risultati, cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata

Primi effetti sociali della nascita della tv

“Da qualche mese, nella vita dei piccoli paesi della risaia vercellese, è entrato un elemento nuovo: la televisione, e si può già dire che essa incida sul costume paesano più di quanto non abbia fatto in tanti anni il cinema. Infatti, nei paesi dove esiste una sala cinematografica gli spettacoli sono saltuari o limitati ai giorni festivi, e assistervi assume un carattere di eccezionalità. Invece la televisione c’è tutte le sere, e vi si assiste in un ambiente tradizionale e tipico della vita paesana: l’osteria; e non c’è da pagare lo spettacolo, ma solo la consumazione, che poi non è dappertutto obbligatoria [...]. I quattro locali pubblici di Lignina (paese di 1350 abitanti, nella quasi totalità braccianti) hanno messo uno dopo l’altro la televisione.

Al circolo ENAL di Ronsecco (1700 abitanti, braccianti e salariati agricoli) alla sera, da quando c’è la televisione, la sala è tanto piena che hanno dovuto mettere un cartello: si prega di lasciare libero il passaggio fra i tavolini. Mentre nella vita delle nostre città la televisione ha ancora un peso irrilevante, nella vita paesana si può già dire che essa eserciti un’influenza sulle abitudini sociali: e, al contrario di quanto può parere a prima vista, la sua fortuna si adatta particolarmente ad una situazione di povertà e isolamento, dove altri svaghi sono inaccessibili e le possibilità di spostamento limitate”.

Italo Calvino,

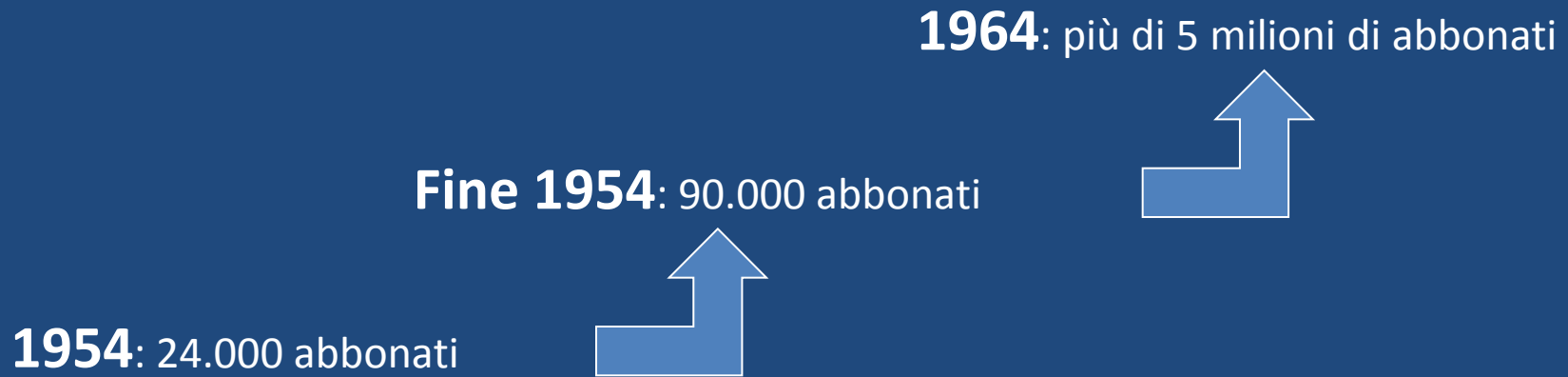
La televisione in risaia, “Il Contemporaneo”, 1954

...i secondi effetti



Se nei primi anni della avvento della televisione in Italia, paese ancora agricolo-comunitario, la gente si riuniva nelle piazze, nei bar, nei cinema, nei teatri per assistere alla programmazione; successivamente, in pieno boom economico (fine anni '50), iniziò la tendenza all'acquisto del proprio apparecchio televisivo da mettere in casa.

SPETTATORI IN NUMERI



La TV è una sorta di grande orologio che scandisce, attraverso i suoi ritmi, i suoi appuntamenti, le abitudini di ascolto condivise dall'intera popolazione e favorisce una sorta di unificazione all'interno di un tessuto sociale che non disdegna di rivelare le sue trame...rispecchia i mutamenti della società dopo aver alimentato le condizioni di questi mutamenti.

Aldo Grasso, *Storia della Televisione Italiana*, Garzanti, Milano, 1992

Le fasi della televisione italiana

- 1) **PALEO-TELEVISIONE o TV delle ORIGINI**: monopolio RAI con una mission ad impronta pedagogizzante con intenti di istruire ed educare le masse
- 2) **NEO-TELEVISIONE (Umberto Eco, 1983)**: televisione confidenziale, autoreferenziale, ludica; si afferma durante gli anni '80 periodo del duopolio Rai-Fininvest; il pubblico è *targettizzato* a seconda dell'offerta.
- 3) **TV-TEMATICA**: si afferma con l'avvento della tv digitale satellitare e terrestre a partire dagli anni '90; offerta di nicchia per un pubblico medio-alto; è la tv della convergenza con altri media come il computer e Internet.

PALEO-TELEVISIONE

1954-1975

- Progetto formativo, comunicativo, a caratteri pedagogici e educativi
- Funzioni dell'emittenza pubblica erano di servizio sociale e di divulgazione culturale
- Rapporto paternalistico-didascalico con il telespettatore
- Palinsesto rigido, imperniato sulla separazione tra generi nettamente definiti (informazione, cultura, spettacolo)

Programmi: Lascia o Raddoppia?, Campanile Sera, Non è mai troppo tardi con il Maestro Manzi,

Il caso “Lascia o raddoppia?”

Prima puntata 26 novembre 1955

Conduttore Mike Bongiorno, un giovane che il giovedì sera comincia a porre domande ai concorrenti in studio sotto forma di quiz

Funzione: imprinting pedagogizzante

Effetti nella società: ha permesso l'elevazione dell'obbligo scolastico e la riforma della scuola media inferiore (1962)

Mike e Lascia o raddoppia? 2 icone della tv delle origini



Il caso “Non è mai troppo tardi”



Prima puntata 15 aprile 1960

Conduttore: Maestro Alberto Manzi, con gessetti, sguardo severo ma comprensivo ha alfabetizzato generazioni di italiani insegnando a “leggere, scrivere e far di conto”

https://www.youtube.com/watch?v=UF_XyplTnNk

Non è mai troppo tardi, puntata 1961



La TELEVISIONE parla della TELEVISIONE

La programmazione RAI nel 1957 - Domenica 3 febbraio

Ore 10.15 La domenica degli agricoltori

Ore 11.00 La Santa Messa

Ore 11.30 Itinerari, documentario sulla Terra Santa Ore 15.00 Pomeriggio Sportivo

Ore 17.15 Ho ucciso tuo fratello, film di Maria Schell

Ore 20.00 Notizie sportive e Tg

Ore 20.50 Carosello

Ore 21.00 Primo applauso (aspiranti alla ribalta, con Enzo Tortora)

Ore 22.45 Album Tv (scorribanda attraverso i personaggi televisivi degli ultimi 12 mesi)*

Ore 23.35 Cineselezione

* Dopo appena 3 anni di vita la tv già ripropone se stessa: si è arrivati a intuire il potenziale della METATELEVISIONE

CAROSELLO

Rubrica in onda ogni giorno alle ore 20.50 dopo il telegiornale della sera sulla RAI

Nasce nel periodo della Paleotelevisione

3 gennaio 1957

Primo grande periodo
nella storia della
pubblicità televisiva
italiana



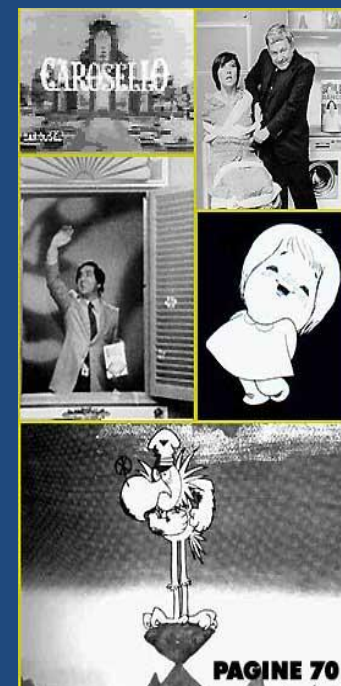
CAROSELLO



Carosello prende avvio sull'unica rete televisiva Nazionale.

L'origine etimologica del termine, scelto in quanto alludeva a qualcosa di rotondo, deriva da un gioco con la palla introdotto a Napoli nel XV e XVI secolo o da salvadanai di forma sferica: i "carusielli"

Attraverso più di 4000 slogan ha costruito un linguaggio innovativo e tipicamente italiano di fare pubblicità



CAROS



Perché nasce Carosello?

Carosello si rivela uno strumento in grado di catturare l'attenzione di grandi e piccoli

Nasce perché il pubblico stava crescendo, sia numericamente che da un punto di vista generazionale, e permette di trasformare la TV, oggetto di consumo occasionale, collettivo e limitato, in un medium domestico di massa

Quando nasce Carosello la RAI conta 5494 dipendenti, trasmette 2000 ore di TV l'anno: è già una grande azienda anche se non fa ancora notizia sui giornali

CAROSELLO

Carosello risulta figlio di più padri:

Giovanni Fiore, direttore commerciale della SIPRA

Aldo Da Col, direttore generale della SIPRA

Riccardo Ricas, funzionario della SIPRA

Gino Sinopoli, condirettore della SACIS*

Mario Severati, direttore generale della SACIS

Vittorio Cravetto, dirigente RAI addetto al varietà

Carosello si basava su una serie di regole precise stabilite in un regolamento interno della SACIS

*SACIS: società per azioni commerciali iniziative Spettacolo, azienda consociata della RAI che gestisce la produzione degli spot pubblicitari che vengono trasmessi sulle reti televisive e radiofoniche dell'emittente pubblica.

CAROSSELLO

Le regole di CAROSSELLO/1

1. Il nome del prodotto reclamizzato può essere reso visibile solo 6 volte
2. Nessun pezzo può andare in onda per più di una volta
3. Devono essere escluse opere che *“presentino la disonestà, il vizio o il delitto in maniera atta a suscitare compiacenza o imitazione”* o che risultassero *“volutamente volgari, truci, ripugnanti, terrificanti”*. La presentazione di storie poliziesche è consentita *“a condizione che il reato non sia riprodotto con eccessivi particolari tecnici o raccapriccianti e che ne derivi una pronta condanna”*

CAROSSELLO

Le regole di CAROSSELLO/2

4. Non si devono presentare con compiacimento vicende di adulterio e *“deve in ogni caso essere posto in rilievo che le relazioni adulterine costituiscono una grave colpa”*
5. Le relazioni sessuali non devono eccitare, le scene erotiche sono proibite e persino i baci devono essere rappresentati con discrezione e senza indurre a morbose esaltazioni
6. Tra le regole non esplicitamente scritte: non si possono pronunciare termini come sudore, forfora, depilazione, deodorante e così via, non si possono pubblicizzare indumenti intimi

CAROSELLO

- Da quando andò in onda la prima puntata di Carosello niente fu come prima e le abitudini degli italiani vennero modificate per sempre. Nei suoi vent'anni di vita Carosello diffuse moltissime pubblicità creando decine di personaggi e macchiette che sono rimasti nella storia della televisione italiana, ma anche modi di dire entrati ormai nel linguaggio comune.
- Andò in onda regolarmente ogni sera alle 20:50, eccezion fatta per il 2 novembre e il Venerdì Santo. Ma ci furono altre occasioni in cui non andò in onda: la morte di papa Pio XII (9 ottobre 1958), la morte di papa Giovanni XXIII (3 giugno 1963), la morte di John Fitzgerald Kennedy (22 novembre 1963), la strage di Piazza Fontana (12 dicembre 1969): in quest'ultimo caso la trasmissione fu sospesa per tre giorni.

Più di 30 mila furono le scenette andate in onda e fu coinvolto gran parte del mondo del cinema e del teatro, non solo italiano; solo per citare qualche nome: [Aldo Fabrizi](#), [Totò](#), [Ugo Tognazzi](#), [Vittorio Gassman](#), [Nino Manfredi](#), [Raffaella Carrà](#), [Giorgio Albertazzi](#), [Pippo Franco](#), [Gianfranco D'Angelo](#), [Renzo Arbore](#), [Gianni Boncompagni](#), [Abbe Lane](#), [Orson Welles](#).

CAROSELLO

Ma oltre ad attori in carne ed ossa, fu grande anche la produzione di cartoni animati: [Angelino](#) per il detersivo Supertrim della Agip, [l'Omino coi baffi](#) per la caffettiera Bialetti, il [vigile Concilia](#) e il foresto per il brodo Lombardi, [Ulisse e l'ombra](#) per il caffè Hag, [Svanitella Svanità](#) per la cera Liù, l'indianino [Unca Dunca](#) per Riello, [Olivella e Mariarosa](#) per l'olio Bertolli, [Capitan Trinchetto](#) per le Terme di Recoaro, i [Cavalieri della Tavola Rotonda](#) per Pavesi, [Calimero](#) per il detersivo Ava della Mira Lanza, [Jo Condor e il Gigante amico](#) per Ferrero e molti altri.

- Contemporaneamente nacquero i pupazzi animati: [Topo Gigio](#), che esordì in pubblicità per i biscotti Pavesini, [Carmencita e Caballero](#) per il caffè Lavazza, gli abitanti del pianeta [Papalla](#) per i televisori Philco, l'ippopotamo [Pippo](#) per i pannolini Lines.

L'idea vincente fu quella di far passare la pubblicità come divertimento, utilizzando in particolare i generi in cui l'Italia era maestra, ossia la commedia all'italiana, la rivista e l'avanspettacolo.

- <https://www.youtube.com/watch?v=eFgu8EbO9oU> (PRIMA SIGLA)
- <https://www.youtube.com/watch?v=A6iPaRVISOM> (MIRALANZA)
- <https://www.youtube.com/watch?v=zbGggGI9Xnl> (VARI FINO A META' ANNI 70)

La politica in tv

- Tribuna elettorale è stata una rubrica televisiva dell'allora Programma Nazionale della [Rai - Radiotelevisione italiana](#) centrata sui temi della [politica](#).
- Moderata inizialmente dal giornalista [Gianni Granzotto](#), fu varata mercoledì 11 ottobre [1960](#) e trasmessa in [prima serata](#) (allora fissata alle ore 21) in vista delle elezioni amministrative del novembre successivo.
- Il suo scopo era quello di consentire ai partiti del cosiddetto arco costituzionale, ovvero rappresentati in [Parlamento](#), di utilizzare il [medium](#) televisivo a fini di propaganda politica.
- Analoga a quella di Tribuna elettorale è stata l'esperienza della trasmissione [Tribuna politica](#)

- <https://www.youtube.com/watch?v=g0TeynliTMw> presentazione prima Tribuna Elettorale
- <https://www.youtube.com/watch?v=bKqv6jnZgCM> conferenza stampa Palmiro Togliatti amministrative 1960

La politica in tv

- La nascita di *Tribuna elettorale* fu determinata, oltre che dall'apertura all'espressione pluralistica del nuovo orientamento politico di centro-sinistra propugnato da [Amintore Fanfani](#) (che si contrapponeva al centrismo maggiormente conservatore di [Mario Scelba](#)), da una specifica indicazione della [Corte Costituzionale](#) che nel luglio dello stesso anno aveva ribadito il dovere del servizio pubblico televisivo di assicurare imparzialità nella diffusione del pensiero.
- La trasmissione - la cui formula ricalcava precedenti esperienze radiofoniche come *La voce dei partiti* e *La campagna elettorale* - era articolata in un dibattito in diretta e in una conferenza stampa con giornalisti delle diverse testate giornalistiche presenti in studio che formulava domande alle personalità politiche intervenute in rappresentanza dei partiti.¹
- Gli uomini politici che parteciparono alle prime puntate della trasmissione furono Mario Scelba e i segretari di partiti [Aldo Moro](#) ([Democrazia Cristiana](#)), [Arturo Michelini](#) ([Movimento Sociale Italiano](#)), [Partito Democratico Italiano di Unità Monarchica](#)), [Giovanni Malagodi](#) ([Partito Liberale Italiano](#)), [Oronzo Reale](#) ([Partito Repubblicano Italiano](#)), [Giuseppe Saragat](#) ([Partito Socialdemocratico Italiano](#)), [Pietro Nenni](#) ([Partito Socialista Italiano](#)).

IL VARIETA'

- Nel 1956, il varietà nacque in radio come torneo di canzoni, con il titolo ***Le canzoni della fortuna***, riscuotendo un grosso successo di pubblico. Nel 1957 la trasmissione venne portata in televisione e trasformata in una gara tra dilettanti provenienti da tutte le regioni d'Italia. Negli anni successivi il regolamento fu di volta in volta aggiornato, diventando anche abbastanza complicato; ma tutto ciò non allontanò dai teleschermi il pubblico, che da casa poteva esprimere le sue preferenze inviando le apposite cartoline-voto insieme ai biglietti della Lotteria.
- Diverse furono le edizioni di ***Canzonissima*** che passarono alla storia. Una delle più note fu quella del 1959, che aveva come autori **Garinei e Giovannini**, affiancati da **Dino Verde** e **Lina Wertmuller** per la regia di **Antonello Falqui**. A condurla un trio d'eccezione: **Delia Scala**, **Paolo Panelli**, **Nino Manfredi**, che inventò per la trasmissione il personaggio del barista ciociaro, **Bastiano**, diventato celebre per la l'esclamazione "*Fusse che fusse la vorta bbona*" frase riferita all'invito ad acquistare un biglietto della Lotteria che fosse vincente. Quell'edizione fece da caposcuola a tutte le future trasmissioni televisive di varietà, con grande successo di pubblico che si divertiva a seguire in ogni puntata le scenette comiche e le interpretazioni dei cantanti in gara. Mentre **Delia Scala** si esibiva nei balletti con il coreografo **Don Lurio**, che già imperversava dagli schermi tv, **Manfredi** e **Panelli** proponevano varie scenette: tra queste quella classica di **Panelli** che si trasformava ogni volta in un cinico cowboy un po' bulletto.

IL VARIETA'

Canzonissima

- L'edizione del 1962 fu la più burrascosa. La Rai sottrasse la conduzione del programma a **Dario Fo** e [Franca Rame](#) per uno sketch su un costruttore edile che si rifiutava di dotare di misure di sicurezza la propria azienda. La satira, sebbene espressa con battute semplici ed ironiche, fece emergere vistosamente la drammaticità della condizione lavorativa, provocando proteste e polemiche. Lo scandalo, oggetto dello sketch, venne ripreso da tutti i giornali e provocò addirittura un'interrogazione parlamentare, tanto che dopo sette puntate **Fo** e la **Rame** furono costretti a lasciare la trasmissione, venendo sostituiti da **Sandra Mondaini** e **Tino Buazzelli**.

IL VARIETA'

Canzonissima

- Dal 1963 al 1967, *Canzonissima* ebbe vari titoli quali *Gran Premio, Napoli contro tutti, La prova del nove, Scala Reale* (condotta da **Peppino De Filippo** che inventò il famoso personaggio di *Pappagone*), *Partitissima* (condotta da **Alberto Lupu** e i siparietti di **Franco Franchi** e **Ciccio Ingrassia**).
- Tornò al titolo originario solo nel 1968 con l'edizione che ebbe come protagonisti **Mina, Walter Chiari, Paolo Panelli**, secondo i critici la migliore dopo quella del 1959. Anche qui non mancarono polemiche, discussioni, tutte rientrate. La sigla di apertura era la famosa *Zum zum zum* cantata da tutti i cantanti in gara e quella di chiusura, *Vorrei che fosse amore*, cantata da **Mina**. Ambedue le canzoni erano firmate da **Antonio Amurri** e **Bruno Canfora**.
- Ricorderemo la *Canzonissima* 1969 per gli specchietti che facevano da scenografia al Teatro Delle Vittorie: li volle il regista **Antonello Falqui** per creare un effetto ampliato su chi guardava la trasmissione. A condurla **Raimondo Vianello, Johnny Dorelli** e le **Gemelle Kessler** ("*le Gemelline tutto pepe*" come le chiamava **Vianello**).

IL VARIETA'

Canzonissima

- L'edizione del 1970 rimase famosa per la conduzione di **Corrado**, in coppia con Raffaella Carrà, quest'ultima al suo debutto in uno spettacolo importante (dopo i consensi che aveva avuto ad inizio del 1970 con il varietà *Io, Agata e tu*, con **Nino Ferrer**, dove si era fatta notare) e per la sigla del programma, *Ma che musica maestro*, che raggiunse e mantenne la vetta della *Hit Parade* per varie settimane.
- Questa edizione vide nascere fra di loro una solida amicizia destinata a durare negli anni e fino alla scomparsa del grande conduttore romano. I due, visto il successo di questa edizione vennero riconfermati anche nel 1971, con la partecipazione del grande imitatore **Alighiero Noschese**. Qui la showgirl lanciò il *Tuca Tuca*, ballandolo prima con **Enzo Paolo Turchi** e poi, in una delle puntate, quasi scandalizzando ma divertendo gli italiani con l'esibizione con **Alberto Sordi**, ospite di una puntata.

IL VARIETA'

Canzonissima

Dopo una discreta *Canzonissima* del 1972, condotta da **Pippo Baudo** e **Loretta Goggi**, la trasmissione perse il suo smalto originale, fino a chiudere la sua cavalcata con l'edizione del 1974, sempre gestita da **Raffaella Carrà** con **Cochi e Renato** e **Topo Gigio**, relegata dai fasti del sabato sera alla domenica pomeriggio



LA SECONDA RETE RAI

<http://www.raistoria.rai.it/articoli/nasce-la-seconda-rete-rai/23094/default.aspx>

« [...] il suo destino è già segnato, nasce all'insegna della vittoria. Ed ora ditemi che sono retorica, che sono una sentimentale ma io a questo secondogenito televisivo voglio dedicare un brindisi. Cin cin Secondo Canale! Noi ti consideriamo un amico ed anche se, come nelle dinastie dei monarchi, porti il nome di Canale Secondo, noi ti auguriamo di non essere secondo a nessuno ed ora, piccolo canale appena nato, buona notte. »

(Augurio di [Mina](#) al canale durante il programma [Studio Uno](#))

LA SECONDA RETE RAI

- Sin dal primo giorno di trasmissione andò in onda il *Telegiornale del Secondo Programma* (l'attuale [TG2](#)), un piccolo bollettino informativo che andava in onda subito dopo il Telegiornale del Programma Nazionale che aveva lo scopo d'informare tutti quei telespettatori che avessero perso il telegiornale del primo canale. Proprio per questa sua vocazione il canale si rivelò una vera fucina di talenti, che poi sarebbero diventati stelle di prima grandezza del panorama televisivo e non solo ed anche di nuovi *format*: fu sul secondo canale che debuttò [Renzo Arbore](#) nel 1966 con il varietà [Speciale per voi](#), uno dei primi programmi televisivi rivolti al pubblico giovanile con ospiti musicali e dibattiti in studio; inoltre dal [1965](#) fino al [1982](#) sul secondo canale andarono in onda i [Giochi senza frontiere](#) che destarono interesse in tutto il paese, nel [1967](#) iniziò ad essere trasmesso anche un altro storico appuntamento estivo: il [Festivalbar](#), kermesse musicale che divenne un appuntamento per i giovani.
- Nel [1970](#) proprio sul Secondo Programma trovò spazio un altro storico programma della tv italiana: il [Rischiatutto](#), il quiz di [Mike Bongiorno](#) che divenne un successo senza precedenti, tanto che i vertici Rai decisero di spostarlo sul primo canale in occasione delle finali del 1972 e 1974. Oltre a questi andavano in onda sceneggiati prodotti appositamente per il canale (ovviamente anch'essi dal *budget* ridotto rispetto alle produzioni del Programma Nazionale): tra questi ci furono [Mastro Don Gesualdo](#), [L'ultima bohème](#), [Pauro per Janet](#) e lo sceneggiato francese [Belfagor, il fantasma del Louvre](#), quest'ultimo ritrasmeso anche sul primo canale. Anche il secondo canale riservava un piccolo spazio alla pubblicità, in alternativa al *Carosello* del primo canale: *Intermezzo*, andato in onda fino alla fine degli [anni settanta](#).

STUDIO UNO

- Studio Uno è stato un [programma televisivo](#) di [varietà](#) prodotto dalla [Rai](#) e trasmesso sul canale che al tempo veniva chiamato [Programma Nazionale](#) fra il [1961](#) e il [1966](#). La prima trasmissione andò in onda il 21 ottobre 1961.
- È entrato nell'[immaginario collettivo](#) come prototipo dello spettacolo di intrattenimento leggero della [televisione](#) in bianco e nero degli [anni sessanta](#).
- A condurre la prima edizione e quelle del [1965](#) e 1966 è stata la cantante conduttrice [Mina](#) (vedi immagine nella tabella), affiancata da partner maschili che si avvicendavano volta per volta, fra cui [Marcello Mastroianni](#), [Nino Manfredi](#) e [Vittorio De Sica](#). Ad accompagnare i cantanti ospiti nelle esibizioni rigorosamente dal vivo era l'orchestra diretta dal maestro [Bruno Canfora](#).
- Nell'ultima stagione la trasmissione venne divisa in quattro cicli da cinque puntate ciascuna e ogni ciclo comprendeva una [primadonna](#) diversa: nei primi tre [Sandra Milo](#), [Ornella Vanoni](#) e [Rita Pavone](#); nell'ultimo, a conclusione della serie, nuovamente con la conduzione di Mina.
- Il varietà - che prendeva il nome dallo Studio 1 di via Teulada, a [Roma](#), dove lo *show* veniva registrato - ebbe un grande successo in termini di gradimento soprattutto in virtù dello stile innovativo con cui era stato congegnato dagli autori [Antonello Falqui](#) e Guido Sacerdote (Falqui ne era anche il regista): niente [scenografie](#) sfarzose e ridondanti, ma la semplicità di ampi spazi arredati essenzialmente e con la possibilità di movimenti e cambiamenti di scena *a vista* (strumenti di ripresa e microfoni *a giraffa* inclusi) per favorire la partecipazione degli *ospiti d'onore* e l'esecuzione di spettacolari [balletti](#).
 - <https://vimeo.com/149548490>

1975/76

Rottura del monopolio pubblico e arrivo dell'emittenza privata

1975: la legge n° 103 ribadisce il MONOPOLIO della RAI, ma il controllo dell'azienda passa dal GOVERNO al PARLAMENTO, viene introdotto un terzo telegiornale e una terza rete che si va ad affiancare alla prima rete (1954) e alla seconda (1962)

1976: sent. C.C. n° 202 dichiara il monopolio pubblico ancora legittimo per quanto riguarda le trasmissioni RTV a livello nazionale, ma afferma il principio della LIBERTA' di IMPRESA radiotelevisiva a livello locale.

NASCE la NEO-TELEVISIONE

NEO-TELEVISIONE

-Periodo del Duopolio-

Ambito privato



Nascono tante emittenti private con programmazioni minime legate soprattutto alla commercializzazione di prodotti (es. vendite e aste).



Negli anni '80 sorgono circuiti nazionali efficienti di tv private commerciali (Fininvest)

Ambito pubblico



La RAI

- amplia e rafforza la sua offerta (più programmi nei 3 canali)

- adotta nel 1977 il colore (10 anni dopo gli altri paesi europei)

NEO-TELEVISIONE

1976-1990

- La programmazione si fonda prevalentemente sull'intrattenimento. Genere che tende ad inglobare gli altri generi (informazione e cultura)
- Formato generalista: con programmi, argomenti e contenuti rivolti a tutte le età e a tutte le categorie sociali che si pensa siano graditi alla generalità
Degli spettatori
- Aumento delle ore di trasmissione che vengono frammentate da spezzoni pubblicitari
- 1986 nasce l'Auditel (società che si occupa della misurazione quantitativa degli indici d'ascolto)
- Si sviluppa lo 'zapping' grazie all'invenzione del telecomando
- L'offerta televisiva cambia e diventa un continuo fluire di elementi narrativi. Nasce quello che Raymond Williams chiama FLUSSO TELEVISIVO.

Strategie della NEO-TELEVISIONE

- 1) **GIOCARE SUL SICURO** – usare formule, programmi o format che sono già consolidati in altri paesi
- 2) **FARE SPETTACOLO** – i programmi devono intrattenere lo spettatore divertendolo o ponendolo di fronte ai drammi della vita, alle tragedie
- 3) **RIFLETTERE I VALORI MEDI della SOCIETA'** – tv dei buoni sentimenti
- 4) **RICONOSCIBILITA'** – creare l'identità di rete attraverso gli stessi personaggi e programmi
- 5) **GIOCARE sugli ERRORI degli ALTRI** – soprattutto nelle logiche di programmazione
- 6) **TUTELARE il PRIME TIME** – fascia oraria di massimo ascolto (20.30-22.30) all'interno della quale viene messa molta pubblicità, utile alla fidelizzazione e alla creazione dell'immagine di rete

Tre ondate della NEO-TELEVISIONE

- analisi dei generi-

A) 1976-1980: funzione associativa, unità nazionale, generi che mettessero d'accordo tutti.

CONTENITORE (Buona Domenica, Domenica in)

TALK SHOW (Bontà Loro)

FICTION (serie USA e latino-americane come Dallas, Dynasty, Happy Days)

ASTE, TELEVENDITE, TELEPROMOZIONI

B) Anni '80: rapporto diretto con il pubblico nuovo ruolo dei conduttori

CINEMA

INTRATTENIMENTO: (quiz e giochi a premi come Il pranzo è servito, OK il prezzo è giusto, La ruota della fortuna)

con contaminazione di altri generi – sportainment, edutainment, infotainment –
(Quark, Il processo del Lunedì, Film Dossier)

C) Fine '80- inizi 2000: la TV mette in scena la verità e la realtà

TV VERITA' (Chi l'ha visto?, Telefono Giallo)

REALITY SHOW (Grande Fratello) e SOAP OPERAS (italiane Un posto al sole, Vivere)

Il caso “Bontà Loro”

Prima puntata 18 ottobre 1976

Conduttore Maurizio Costanzo

Primo talk show italiano realizzato con un budget ridottissimo ed elementi scenografici scarni

Effetti nella società: si apre l'era dei salotti di discussione televisivi

Tanti nomi noti hanno partecipato al programma: Umberto Agnelli, Marcello Mastroianni, Alberto Lattuada, Goffredo Parise, Alberto Bevilacqua, Tina Anselmi, Lina Wertmüller...



Il caso “Happy Days”

Prima puntata 12 agosto 1977

Sitcom ambientata negli anni '50 in una provincia americana, con protagonisti Tre bravi ragazzi Richie Cunningham, Potsie Weber, Ralph Malph, la famiglia Cunningham e l'amico ribelle Arthur Fonzarelli detto Fonzie

Effetti nella società: i giovani iniziano a vestire come Fonzie con giacca di pelle, stivali a punta e si esprimono attraverso i suoi gesti e il suo gergo (schioccare di dita e ripetitivo “hey!”)

Da qui prendono il via altri spin off Laverne e Shirley, Mork e Mindy e Jenny e Cachi



Il caso “Il pranzo è servito”

Prima puntata 13 settembre 1982 alle ore 12.40



Gioco a premi condotto da Corrado Mantoni poi Claudio Lippi e infine Davide Mengacci

Funzione: si propone come modello di quiz alla portata del grande pubblico, con domande facili e giochi semplici, accomodati dal conduttore che assegna vincite modeste a chi riesce a completare un tabellone (che rappresenta un pranzo completo) scoprendo le giuste caselle.



Il caso “Quark”



Prima puntata 18 marzo 1981

Rubrica a carattere scientifico condotta da Piero Angela la più longeva della trasmissioni scientifiche italiane

Propone agli spettatori I “viaggi nella scienza” costituiti in buona parte da filmati della BBC introdotti con chiarezza e semplicità dal conduttore in uno studio scarno

Effetti nella società: produce divulgazione scientifica attraverso l'intento didascalico della tradizione televisiva; la scienza e la tecnica diventano alla portata di tutti

Negli anni il programma ha dato vita a rubriche-satellite e ad edizioni sempre innovative e al passo con i tempi

Il caso “Chi l’ha visto?”

Prima puntata 18 marzo 1989

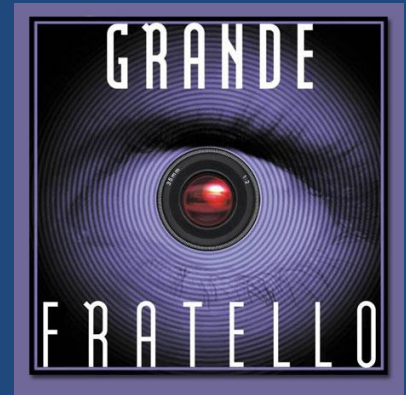
Programma d’attualità condotto da Donatella Raffai e Paolo Guzzanti,
Alessandra Graziottin, Luigi De Majo, Giovanna Milella, Marcella De Palma,
Daniela Poggi

Dedicato alle persone scomparse, ai rapimenti, alle sparizioni spontanee
alle fughe preparate. Vengono contattati i familiari e chiesto l’aiuto del
pubblico per il ritrovamento



Effetti nella società: nei primi anni venne accusato di ledere la privacy e
di sfruttare il disagio di alcune persone in difficoltà economiche, familiari,
personali

Il caso “Il Grande Fratello”



Prima puntata 14 settembre 2000

Reality Show, dal format “Big Brother” olandese prodotto dalla Endemol Italia e condotto da Daria Bignardi, poi Barbara D’Urso, in fine Alessia Marcuzzi tutte e tre con Marco Liorni

E’ un format al limite tra un voyeristico reality, un game show giocato al ritmo di nomination ed eliminazioni e un talk show destinato a far diventare gossip gli avvenimenti all’interno della Casa



La TV delle origini

L'11 settembre [1949](#), con una trasmissione sperimentale dalla [Triennale di Milano](#) presentata da [Corrado](#), hanno inizio le trasmissioni televisive in Italia con lo standard a [625 linee](#), ma la programmazione ufficiale cominciò soltanto dal 3 gennaio [1954](#), a cura della [RAI](#), in bianco e nero.

L'autoregolamentazione dell'epoca prevedeva, tra i suoi principi fondamentali, la non accettazione di scene turbanti la pace sociale ed incitanti all'odio di classe, il rispetto dei valori familiari e religiosi.

Un capitolo a parte meriterebbe la moralità dei costumi, che prevedeva il pieno rispetto della *"santità matrimoniale"* e il *rifiuto delle scene erotiche*.

La TV delle origini

- Il segnale arrivò su tutto il territorio nazionale tre anni dopo, il 31 dicembre 1956, e a quel momento gli abbonati erano ancora relativamente pochi - 360.000 - a causa del costo elevato degli apparecchi.
- Dagli anni cinquanta la diffusione della TV crebbe a ritmi stupefacenti, come precedentemente accaduto sul mercato americano. In quegli anni la televisione era un bene di lusso che pochi italiani potevano permettersi, tanto che i bar o le case dei propri vicini divennero luoghi prediletti per visioni di gruppo, soprattutto in occasione delle trasmissioni del primo e subito popolarissimo teleguiz italiano, i primi pionieri furono Mario Riva con Il Musichiere, e Mike Bongiorno con Lascia o raddoppia?

La TV delle origini

- Verso la fine degli [anni cinquanta](#) anche la stampa si accorge del nuovo mezzo. Nasce la prima rubrica di [critica televisiva](#): la cura [Ugo Buzzolan](#) - già autore del primo originale televisivo ([La domenica di un fidanzato](#)) - su [La Stampa](#) di [Torino](#).
- È proprio in questo periodo che nasce il primo telegiornale della Rai, che vede come direttore Vittorio Veltroni. Esso conquista il popolo italiano, riuscendo ad arrivare dove la carta stampata non aveva saputo: proporre immagini e audio contemporaneamente produce uno straordinario effetto di realtà e permette di assistere in diretta ad eventi sensazionali.
- Nel 1960 nasce la trasmissione [Tribuna elettorale](#), seguita l'anno successivo da [Tribuna politica](#), le quali permetteranno per la prima volta di conoscere i volti dei leader delle opposizioni politiche.

La TV delle origini

A partire dal 1962 vi fu il primo collegamento via satellite tra Italia e Stati Uniti, che segnò l'avvento della comunicazione intraplanetaria, permettendo di assistere ad eventi fondamentali della nostra storia in diretta, come lo sbarco del primo uomo sulla luna nel 1969, che raccolse circa 500.000.000 di spettatori.

Negli anni sessanta, con il progresso dell'economia, il televisore divenne accessorio di sempre maggior diffusione, sino a raggiungere anche classi sociali meno agiate; l'elevato tasso di analfabetismo riscontrato fra queste suggerì la messa in onda di Non è mai troppo tardi (1959-1968); un programma di insegnamento elementare condotto dal maestro Alberto Manzi e che, è stato stimato, avrebbe aiutato quasi un milione e mezzo di adulti a conseguire la licenza elementare.

La TV delle origini

Almeno nella fase iniziale la [televisione](#) italiana era una delle più *pedagogiche* al mondo. Le sue finalità erano certamente educative e se da un lato la programmazione, pur non cercando il consenso dei telespettatori, poteva essere considerata *soporifera*, dall'altro ebbe indubbi benefici nei confronti di una situazione nazionale, a quei tempi, caratterizzata da una certa arretratezza nei costumi e da una disomogeneità culturale.

Non è solo una battuta umoristica dire quindi che, almeno a livello linguistico, "L'unità d'Italia non l'ha fatta Garibaldi, ma l'ha fatta [Mike Bongiorno](#)."

La TV delle origini

Anche le tappe successive dello sviluppo televisivo italiano indicano un ritardo rispetto agli altri Paesi europei: solo nel [1961](#) iniziarono le trasmissioni del secondo canale RAI e la terza rete TV arrivò tra la fine del [1979](#) e l'inizio del [1980](#) (come da riforma del 1975).

Le trasmissioni a colori, iniziate in via sperimentale fin dagli [anni settanta](#), in particolare con la trasmissione delle [Olimpiadi di Monaco](#) nel [1972](#), che avveniva con diversi sistemi a giorni alterni in quanto proprio in quel periodo veniva dibattuta in Parlamento l'adozione del sistema di trasmissione tra i sostenitori del francese [SECAM](#) e quelli del tedesco [PAL](#), inizieranno ufficialmente solo nel febbraio [1977](#) cioè circa 10 anni dopo rispetto ai paesi europei più sviluppati e soprattutto agli [USA](#), principalmente per l'opposizione di alcuni personaggi politici (in particolare [Ugo La Malfa](#)) che temevano gli effetti devastanti sull'allora precaria situazione economica italiana dello scatenarsi della "corsa all'acquisto" del nuovo elettrodomestico (costoso e quasi sempre importato dall'estero) da parte delle famiglie italiane.

La TV delle origini

Nel 1961, a livello nazionale, il settore economico trainante è quello industriale (38%), poi vi è il terziario (32%), infine l'agricoltura (30%). I consumi privati tra il 1951 e il 1960 crescono del 65%.

Il tasso di crescita di trasporti e telecomunicazioni cresce del 238%. Questo crescente benessere fa aumentare gli abbonati Rai, che così beneficerà di maggiori introiti derivanti dalla pubblicità.

Il monocolore democristiano, che ha dominato dal 1948, è entrato in crisi e si afferma il centro-sinistra. Di qui la nascita nel 1961 della seconda rete: si diversifica l'offerta televisiva.

La TV delle origini

- Nel 1962, per la prima volta, la tv italiana si può collegare in diretta, via satellite, con l'America. Nascono anche le coproduzioni con paesi stranieri. Le ore di trasmissione diventano 12 (gli spot 17 minuti al giorno). Fino al 1968 la situazione non cambierà di molto. Gli abbonati sono 8,2 milioni, ma le persone che dichiarano di vedere la tv sono più del doppio. Per la prima volta l'interesse per i film (80%) supera quello dei tg (75%).
- Dal 1962 al 1968 lo spettacolo resta fermo al 25%, la cultura scende dal 45% al 36% e l'informazione sale dal 29% al 39%. I programmi più graditi sono gli sceneggiati (*I promessi sposi, I Miserabili, La Freccia nera...*). Il varietà diventa sempre più sfarzoso (*Studio uno, Canzonissima, L'amico del giaguaro, Specchio segreto* - la prima Candid Camera). Nel 1968 si cerca di portare il cabaret nel varietà, ma dopo la performance trasgressiva di Dario Fo vi si rinuncia.

La TV delle origini

- Sul piano sportivo fino al 1968 si trasmette solo in differita, ma con le Olimpiadi del Messico inizia la diretta (intercontinentale). Nel giro d'Italia compaiono per la prima volta le telecamere montate sulle motociclette che seguono la corsa.
- Nel 1968-69 nasce la contestazione studentesca-operaia. Quotidiani e settimanali si svecchiano culturalmente, ma la Rai migliora solo sul piano tecnico-professionale. Questo limite della Rai dipende dalla sua posizione monopolista garantita dallo Stato. La Rai non è in grado di rappresentare i mutamenti sociali avvenuti nella prima metà degli anni Settanta.

La nascita del secondo canale

- Il 4 novembre [1961](#) la nascita della seconda rete Rai è stata tenuta a battesimo dalla cantante [Mina](#).
- « [...] il suo destino è già segnato, nasce all'insegna della vittoria. Ed ora ditemi che sono retorica, che sono una sentimentale ma io a questo secondogenito televisivo voglio dedicare un brindisi. Cin cin Secondo Canale! Noi ti consideriamo un amico ed anche se, come nelle dinastie dei monarchi, porti il nome di Canale Secondo, noi ti auguriamo di non essere secondo a nessuno ed ora, piccolo canale appena nato, buona notte »

(Augurio di [Mina](#) al canale durante il programma [Studio Uno](#))

La nascita del secondo canale

- Nel 1970 proprio sul Secondo Programma trovò spazio un altro storico programma della tv italiana: il Rischiatutto, il quiz di Mike Bongiorno che divenne un successo senza precedenti, tanto che i vertici Rai decisero di spostarlo sul primo canale in occasione delle finali del 1972 e 1974.
- Gli sceneggiati prodotti appositamente per il canale (ovviamente anch'essi dal *budget* ridotto rispetto alle produzioni del Programma Nazionale): tra questi ci furono Mastro Don Gesualdo, L'ultima bohème, Paura per Janet e lo sceneggiato francese Belfagor, il fantasma del Louvre, quest'ultimo ritrasmesso anche sul primo canale. Anche il secondo canale riservava un piccolo spazio alla pubblicità, in alternativa al *Carosello* del primo canale: *Spazio F*, andato in onda fino alla fine degli anni settanta.

Definizioni di genere televisivo

«(...) categoria stilistica mediante la quale si individuano e si classificano, in base a criteri contenutistici e formali, le varie tipologie di programmi televisivi» [Grasso, 2007].

«(...) tipologie diverse di programmi, ciascuna delle quali aveva contenuti, regole narrative, modelli produttivi propri, riconoscibili dallo spettatore (es: il varietà, l'informazione, il film, la commedia, la tv dei ragazzi ... » [Menduni, 2008].

RISTRUTTURAZIONE DEI GENERI

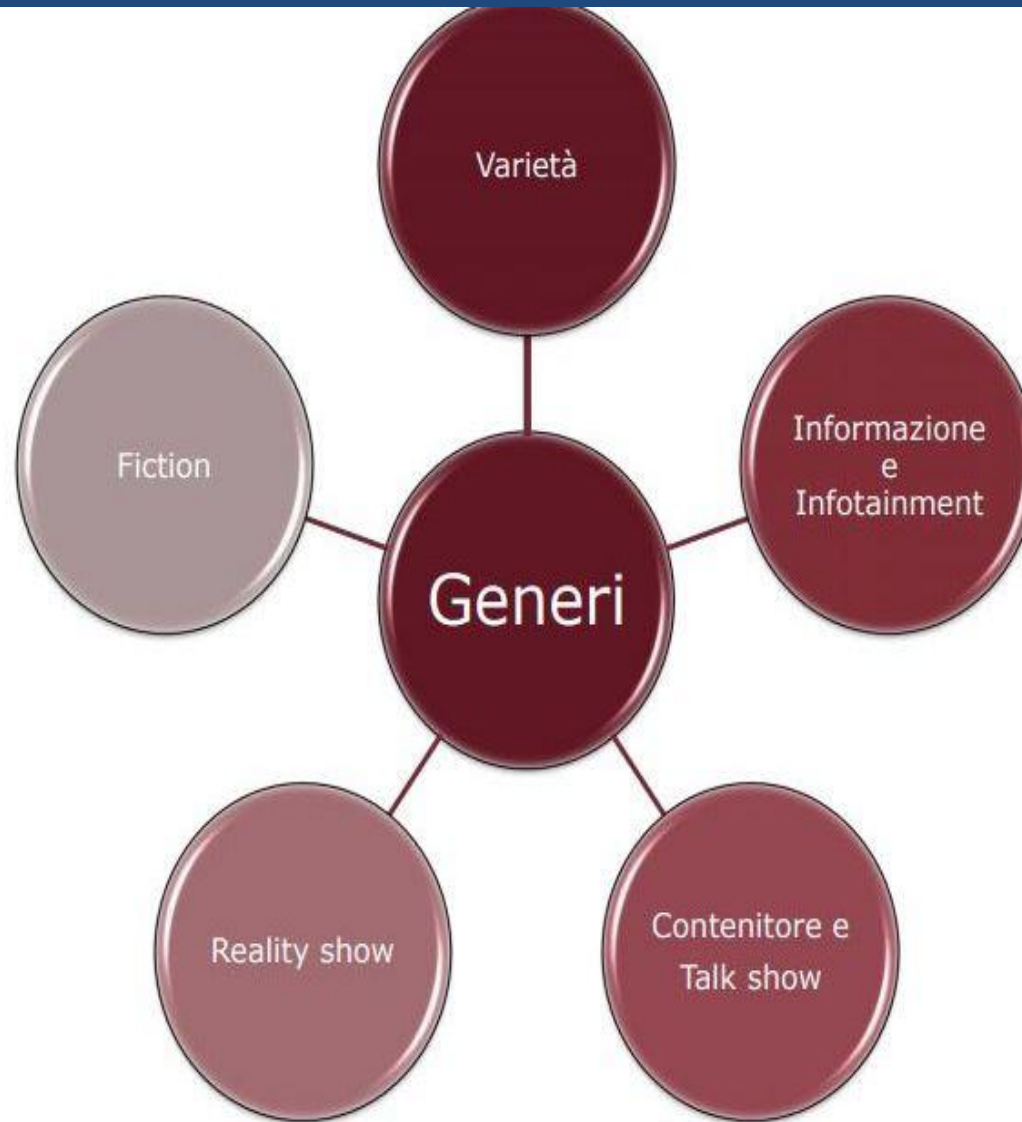
Nel passaggio dall'età della scarsità (monopolio) all'età dell'abbondanza (multitv) l'importanza dei generi aumenta.

I generi tradizionali ammorbidiscono gradualmente i loro reciproci confini. Parallelamente all'aumento dei generi, aumenta anche la loro contaminazione:

GENDER BLENDING.

Nascono così una serie di generi ibridi:

**INFOTAINMENT, EDUTAINMENT, GAMESHOW,
DOCUDRAMA, REALITY SHOW, ETC**



IL PALINSESTO

«Prospetto o quadro d'insieme delle trasmissioni programmate da una rete per un dato periodo (giorno, settimana, mese, trimestre), con titoli dei programmi, caratteristiche tecniche, durata, orari di messa in onda. Lo schema della programmazione può essere continuamente rielaborato (da qui la parola palinsesto che letteralmente significa "raschiato di nuovo") in rapporto agli obiettivi della rete» [Grasso, 2007].

TELEVISIONE DECLINAZIONI DI GENERE: I TALK SHOW - LA TV DELLE PAROLE

E' corretto definirlo un macro genere, in quanto ingloba al suo interno anche tipologie di programmi molto diversi tra loro.

A partire dalla seconda metà degli anni Settanta confluiscono nel talk show, l'informazione politica, economica, sportiva, culturale, la messa in scena delle emozioni private della gente comune o di persone note, la problematizzazione di temi controversi.

IL TALK SHOW

La vita quotidiana, la realtà del mondo comune, inizia a diventare protagonista assieme ai grandi personaggi: il talk show fa incontrare questi due mondi.

- **alternanza di ospiti di varia estrazione**
- **si parla del più e del meno: si fa conversazione**
- **ruolo centrale del conduttore**

IL TALK SHOW

- Letteralmente, spettacolo di parola, il talk show è un genere di importazione che si afferma in Italia nel 1976 con Bontà loro di Maurizio Costanzo;
- Non è semplicemente un genere seriale, ma è un cerimoniale: essenziali, infatti, sono la struttura e la forma di mediazione sacralizzata;
- Ruota intorno alla dimensione della quotidianità e della prossimità;
- La conversazione sembra ricalcare una tassonomia sintattica precisa e ormai codificata;
- Il pubblico fisicamente presente in studio (surrogato simbolico delle audience, talvolta ne è protagonista)



BONTA' LORO (1976)

BONTA' LORO (1976 - 1978)

- nato da un'idea di Angelo Guglielmi, è il primo talk show italiano;
- la prima puntata andò in onda dallo Studio 11 della Rai, a Roma, alle 22,40 di lunedì 18 ottobre 1976
- scenografia essenziale: una finestra, un orologio a cucù, tre poltrone color aragosta e lo sgabello in metallo del conduttore.
- I primi tre ospiti furono il regista Anton Giulio Maiano un idraulico e Annie Papa, che poche settimane prima aveva fatto scandalo al concorso di Miss Italia mostrandosi a seno nudo.
- La trasmissione andava in onda in diretta, in seconda serata.



LA POLITICA E IL TALK SHOW

La politica confluisce anche all'interno di altre tipologie di programmi, primo fra tutti il talk show. Gli esponenti dei partiti sono costantemente presenti sul piccolo schermo

IL CONTENITORE

- Una cornice capace di comprendere in se molte forme di spettacolo, di vario genere.
- alternanza tra le varie tipologie di attrazioni proposte
- creare aspettative nel pubblico
- le attrazioni devono essere indipendenti
- mantenere una struttura duttile in grado di assorbire gli imprevisti
- il conduttore (non è più un semplice presentatore)

I TALK SHOW

I CONTENITORI MATTUTINI

Uno mattina è un programma televisivo di Rai 1, in collaborazione con la testata giornalistica del TG1.

La prima puntata è andata in onda il 22 dicembre 1986 ed è stato il primo contenitore mattutino della televisione italiana. All'epoca non esistevano ancora programmi televisivi del mattino, tant'è vero che si temeva di togliere spettatori alla radio o di non ottenere ascolti sufficienti, ma alla fine la trasmissione si è affermata ugualmente.



Due ore di diretta quotidiana con news, approfondimenti, collegamenti esterni, servizi, ospiti in studio e testimonianze esclusive. Inoltre, in rubriche create ad hoc vengono trattati, con i massimi esperti dei vari settori, argomenti come: educazione, bellezza, salute, tecnologia e lavoro.

I TALK SHOW *I CONTENITORI POMERIDIANI*



Un mix di cronaca, approfondimento con servizi
e testimonianze in studio.

I TALK SHOW *I CONTENITORI POMERIDIANI*



Il cuore di Pomeriggio cinque è 'il caso', l'approfondimento degli avvenimenti di cronaca, costume, spettacolo e gossip.

TV TALK



Tv Talk è un programma televisivo sulla tv italiana e internazionale in onda su Rai 3 dal 2001. È una sorta di *spin-off* del programma *Il Grande Talk*. È realizzato da Rai Educational. Il *format* su cui si basa *Tv Talk* - programma diretto da Massimo Bernardini, che ne è anche uno degli autori - è semplice: un gruppo di analisti, composto da studenti e giovani laureati in scienze della comunicazione dibatte sulla settimana televisiva appena conclusa. Ad essi si affiancano esperti, ospiti del panorama televisivo e mediatico italiano, oltre a qualificati inviati: Barbara Serra (da Londra) e Andrea Salvatore (da New York) e i corrispondenti Rai dalle sedi di Madrid, Berlino e Parigi.

I REALITY SHOW

L'irrompere dell'intimità in televisione è la risultante di due processi convergenti: la privatizzazione della sfera pubblica e la pubblicizzazione della sfera privata;

- *La scelta della televisione di dare spazio all'intimità esprime da una parte la crisi del discorso esperto, dall'altra la valorizzazione dell'esperienza profana;*
- *Il reality non è tanto un genere quanto uno stile*
- *Nascita di altri generi: emotainment; star making television; nuovi quiz show*

LA TV VERITA'

REAL TV

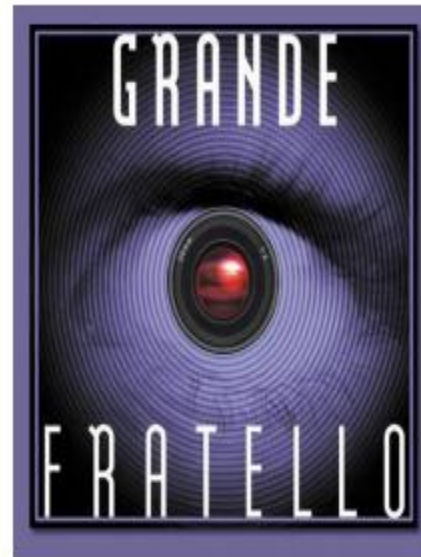
Capacità di portare all'attenzione generale storie "vere" di persone precedentemente invisibili

- **ESSERE UNA RAPPRESENTAZIONE TRASPARENTE DELLA REALTÀ DEL MONDO**
- **FILTRO ASETTICO DELLA TELEVISIONE**
- **QUOTIDIANITÀ**





<http://it.youtube.com/watch?v=eWnEyc4Wy7s>



REALITY SHOW

Essere al contempo “realtà” e puro divertimento

La televisione interviene nella realtà e la modifica

- programma basato su situazioni reali che coinvolgono persone comuni
- ruolo attivo del mezzo televisivo
- ruolo complice della gente comune
- i contenuti appartengono alla sfera quotidiana e affettiva
- la realtà non è mostrata ma “provocata”

TIPOLOGIA DEI REALITY SHOW

- **UTILITY TV:** *FORUM, MI MANDA RAITRE*
- **LIGHT SHOW (O EMOTAINMENT):** *CARRAMBA CHE SORPRESA, IL BRUTTO ANATROCCOLO*
- **PEOPLE SHOW:** *LA CORRIDA*
- **CELEBRITY SHOW:** *L'ISOLA DEI FAMOSI, MUSIC FARM*



Format

- Il format rappresenta la struttura portante di un programma televisivo che già a livello implicito e analitico ne contiene regole e sintassi.
- In una prospettiva storica, il superamento della rigida suddivisione per generi è avvenuto nel momento della nascita dei contenitori televisivi, fondati sulla schematizzazione e sulla coerenza tra le singole tematiche affrontate.
- Il prodotto televisivo inizia a definirsi in base alla costruzione narrativa, alla tipologia di programmazione, agli elementi tematici, ai livelli della rappresentazione (la messa in scena televisiva), tutti elementi caratterizzanti del format.
- Una struttura di questo tipo implica già una configurazione di scelte e strategie, da rispettare integralmente.
- La serialità, ormai elemento fondante della cultura televisiva, e la prevedibilità dei momenti e delle regole sono le condizioni fondamentali da considerare nella costruzione di un format.

- Implica la possibilità di realizzazione e riproduzione di prodotti televisivi, con le medesime caratteristiche, nelle televisioni di qualsiasi nazione.
- L'ideazione di un format esige un insieme di competenze in settori diversi: sceneggiatura, scenografia, grafica, scrittura, psicologia, geometria etc.
- Si risponde così ad una serie di canoni (scenografia, conduttori, vallette, ospiti, atmosfera dello studio televisivo, location), tutti orientati al coinvolgimento del telespettatore, stimolando le sue emozioni con la rappresentazione della realtà nella forma più competitiva.